

Il castello di Saint Germain en Laye ospita dal 1862 il Museo d'Archeologia Nazionale. Le antiche sale di questo edificio di stile rinascimentale presentano collezioni archeologiche fra le più ricche del mondo. Il percorso museografico ritraccia la vita degli uomini e delle loro "invenzioni" dalle origini all'epoca Merovingia.

IL PRIMO CASTELLO

Nel 1122, Luigi VI detto "il Grosso" (1108-1137), costruisce una fortezza sull'altopiano di "Laye" dominante un'ansa della Senna. Attualmente, della roccaforte d'origine, non rimane che il poderoso torrione quadrangolare visibile a sinistra del ponte che permette l'accesso al museo.

Luigi IX detto "San Luigi" (1226-1270), ingrandisce il castello e lo arricchisce di una magnifica cappella gotica, costruita dall'architetto Pierre de Montreuil dal 1230 al 1238. Prefigurazione della "Sainte Chapelle" di Parigi, costruita dallo stesso architetto dal 1240 al 1248, accoglie nel 1238 la reliquia della corona di spine donata a San Luigi da Baldovino II di Costantinopoli.

IL SECONDO CASTELLO

Nel 1346, durante la guerra dei Cento Anni, il castello è incendiato dalle truppe del Principe Nero, figlio del re d'Inghilterra, ma il torrione e la cappella sono risparmiati. Dal 1364 al 1367, Carlo V (1364-1380) lo fa ricostruire collegando la torre quadrangolare alla cappella con un edificio che ne mura parecchie vetrate. Nella sala alta del torrione colloca il suo "studio" nel quale erano conservati antichi manoscritti e preziosi oggetti d'arte. Francesco I (1515-1547), il cui matrimonio con Claudia di Francia era stato celebrato nella cappella, passerà più di mille giorni del suo regno nel castello di Saint Germain, (più del doppio dei suoi soggiorni a Fontainebleau), e nel 1539 decide di ricostruirlo.

IL CASTELLO ATTUALE

I lavori sono condotti dall'architetto Pierre de Chambige che, conservando il torrione e la cappella, costruisce il nuovo castello sulle fondamenta del precedente, con lo stesso enigmatico piano pentagonale irregolare. E lo stesso re che sceglie la combinazione di pietra e mattoni. Suo figlio Enrico II (1547-1559) termina i lavori (tra l'altro la grande sala da ballo sul lato ovest) e fa costruire all'estremità della terrazza che domina la Senna lo "Château Neuf" (il "Castello Nuovo") terminato sotto Enrico IV (1572-1610). Una maquette dello "Château Neuf" e dello "Château Vieux" è esposta nella cappella reale.

Nato nello "Château Neuf", Luigi XIV detto "Re Sole" (1643-1715), passa una parte della sua infanzia nello "Château Vieux" prima soggiornarvi regolarmente come re a partire dal 1660. Lo arreda con gran lusso e affida a Le Notre l'incarico di recreare le airole e i giardini in terrazza. Nel 1681 incarica Jules-Hardouin

Mansart d'ingrandire lo "Vhâteau Vieux" aggiungendovi cinque padiglioni laterali per ospitare la Corte, ma quest'ultima si trasferisce definitivamente a Versailles nel 1682. Abbandonato, lo "Château Vieux" ospita tuttavia dal 1689 al 1701 la Corte in esilio di Giacomo II Stuart, cugino di Luigi XIV.

Prigione durante la Rivoluzione, Scuola di Cavalleria sotto Napoleone (1809-1814), poi carcere militare sotto Luigi-Filippo (1830-1848), il castello di Saint Germain, ridotto in pessime condizioni sotto Napoleone III (1851-1870) e destinato ad essere abbattuto, è salvato in extremis dalla Regina Vittoria che, in visita ufficiale in occasione dell'Esposizione Universale del 1855 e desiderosa di scoprire il luogo d'esilio di Giacomo II, visita il castello con l'Imperatore e ottiene che non sia distrutto.

IL MUSEO DI NAPOLEONE III

Nel 1862 Napoleone III crea il "Museo delle Antichità celtiche e gallo-romane", classificato nel 1863 Monumento Nazionale. Restaurato da Eugène Millet, che ripristina lo stile rinascimentale, il museo inaugura le prime sette sale il 12 maggio 1867. Queste diventeranno quarantaquattro nel 1880 con l'aggiunta delle collezioni di Preistoria e Archeologia Comparata.

Con André Malraux Ministro della Cultura, un programma di rinnovo delle collezioni è avviato dal 1962 al 1984; una ristrutturazione dell'intero edificio separa le sale del terzo piano, divenute "Riserva" e contenenti circa due milioni di oggetti, dalle sale aperte al pubblico nelle quali sono presentati circa 30.000 oggetti. Dal 1998 al 2000 il cortile e la cappella reale sono interamente restaurati.

LE COLLEZIONI DEL MUSEO

Il Paleolitico (da -800.000a -5000)

Il Museo conserva ricche collezioni di oggetti Paleolitici. Homo erectus è il primo rappresentante del genere umano ad insediarsi in Europa. Gli dobbiamo le prime pietre tagliate, l'invenzione del fuoco, e la pratica della caccia. Nel Paleolitico medio, l'utensileria evolve fino a adottare forme sempre più normalizzate. L'uomo di Neandertal è il primo a manifestare una preoccupazione estetica con la fabbricazione di raschiatoi in cristallo di rocca in diaspro. Nel paleolitico superiore, con l'arrivo dell'uomo moderno, l'utensileria e l'armamento si diversificano, facilitando così la caccia e la pesca. L'apparizione di un pensiero simbolico si traduce nella nascita dell'arte parietale. La "Dame de Brassempouy", uno dei primi visi umani scolpiti nell'avorio di mammoth all'incirca 22.000 anni fa, ne è un esempio ammirevole. Altre statuette riproducenti corpi femminili, come la "Venere di Grimaldi", così come diverse rappresentazioni animali ed elementi di "parures", sono la testimonianza di un'arte molto elaborata.

Il Neolitico (da -5800 a -2100)

Il Neolitico (Età della pietra nuova) appare nell'evoluzione delle società preistoriche come un cambiamento profondo in cui le tecniche e le strutture economiche e sociali conoscono una reale svolta. L'uomo inventa un nuovo modo di vita: divenuto sedentario e agricoltore, sfrutta materie nuove e crea utensili adattati ai nuovi modi di produzione. Il Neolitico (Età della pietra nuova) appare nell'evoluzione delle società preistoriche come un cambiamento profondo in cui le tecniche e le strutture economiche e sociali conoscono una reale svolta. L'uomo inventa un nuovo modo di vita: divenuto sedentario e agricoltore, sfrutta materie nuove e crea utensili adattati ai nuovi modi di produzione.

Le collezioni mostrano un panorama di questi equipaggiamenti materiali e permettono di cogliere l'evoluzione di queste innovazioni (pietre levigate, ceramiche, tessiture). Il radicarsi delle popolazioni e il moltiplicarsi dei villaggi si traduce anche nell'apparizione delle necropoli che testimoniano di un'organizzazione sociale complessa.

L'Età del Bronzo (da -2100 a -750)

L'Età del Bronzo in Europa è caratterizzata da un'innovazione tecnica: la lega di rame e stagno che permette la fabbricazione di oggetti ornamentali, armi e utensili sempre più numerosi e perfezionati. Alla fine di questo periodo appaiono il vasellame ed elementi metallici sono impiegati nella costruzione e nell'ornamento di un carro. Il Museo presenta una collezione particolarmente ricca di oggetti di metallo, rame e oro che traducono l'evoluzione di una società che si gerarchizza. I guerrieri, infatti, occupano un posto preponderante in un ambiente rurale in cui l'agricoltura continua a svilupparsi. I depositi di oggetti metallici illustrano a livello sociale l'imporsi di potenti personaggi che ammassano tesori per affermare la loro ricchezza. La cintura d'oro proveniente da Guines (Pas de Calais) è uno degli esempi più degni di nota di questi depositi.

La Prima Età del ferro (da -750 a -450)

La Prima Età del ferro (o periodo detto di "Hallstatt"), corrisponde ad un periodo di trasformazione profonda delle società rurali tradizionali ereditate dall'Età del Bronzo. Queste trasformazioni sono contraddistinte principalmente dallo sviluppo di disuguaglianze in società sempre più dipendenti economicamente e culturalmente dalle società urbane mediterranee prima etrusche poi greche.

Le collezioni del Museo permettono di seguire questa evoluzione che conduce dalle collettività privilegiate seppellite nei tumuli di Borgogna Lorraine e Franche-Comté, fino alle fastose tombe "principesche" della fine del VI secolo prima di Cristo, come quella di Sainte-Colombe-sur-Seine (Côte d'Or) o di Apremont (Haute-Saône).

La Seconda Età del Ferro (450 prima di Cristo – inizio della nostra Era)

Le sale che ospitano queste collezioni sono chiuse fino al 2007 per rinnovo.

La Seconda Età del Ferro (o periodo de “La Tène”) coincide con l'esistenza di popolazioni chiamate “Galli” dai Romani. Dopo la caduta dei centri “principeschi” della fine della Prima Età del Ferro, un nuovo ciclo di sviluppo economico e sociale si avvia durante il terzo secolo prima di Cristo. Più profondo e più rapido del precedente, questo ciclo vedrà sorgere ed espandersi le “oppida”, città fortificate legate all'apparizione delle prime forme di Stato.

Fra le collezioni del Museo, i numerosi cimiteri della regione Aisne-Marne hanno rivelato tombe a carro, fra cui quella di Gorge-Millet a Somme-Tourbe (Marne).

Stupefacenti depositi di oggetti preziosi d'oro evocano la pratica di sacrifici legati ad un culto meglio elucidato dagli scavi più recenti. Notevolissimi anche gli oggetti rinvenuti sul campo di battaglia di Alesia, dove sono state scoperte centinaia di armi e di elementi di equipaggiamento militare Gallo e Romano, e dell'antica Bibracte, capitale degli Edui, nella quale Cesare si ritirò per scrivere il suo De Bello Gallico.

La Gallia Romana (52 prima J.C.-476 dopo J.C.)

L'apresentazione delle collezioni dell'epoca romana è essenzialmente tematica. I soggetti sviluppati sono : l'importanza della presenza militare romana ai confini e all'interno della Gallia, lo sviluppo e la diversificazione delle produzioni artigianali, la loro diffusione su larga scala e su distanze sempre più grandi, lo sviluppo della scrittura e la trasformazione del Pantheon e delle pratiche religiose.

La Gallia Merovingia (dalla metà del V sec. Alla metà del VII sec. Dopo J.C.)

La collezione d'archeologia merovingia comprende gioielli, accessori del vestiario, armi e vasellame.

La maggior parte degli oggetti raccolti dal XIX sec. E durante la prima metà del XX sec., proviene da depositi funerari.

Le collezioni testimoniano dell'abilità e della ricchezza di un artigiano che si è rivelato molto differente secondo le epoche ed i luoghi. I gioielli incastonati offrono dei granati (pietre rosse semi-preziose importate dall'India, da Ceylan o dalla Boemia) racchiusi in un sistema di sottili compartimenti metallici. A questi fanno seguito gioielli in lamine d'oro decorate di filigrane e pietre montate. La fusione del Bronzo è ampiamente utilizzata per le fibbie e le borchie di cinture e scarpe. Gli oggetti damaschinati sono ornati di fili d'argento o di latta inseriti nei solchi incisi nel ferro così come numerose placche di cintura. Le spade temprate sono forgiate con sbarre di ferro

associato a metalli dalle proprietà differenti che conferiscono alla lama bellezza, flessibilità e solidità.

La Sala d'Archeologia Comparata

Poiché le vestigia sono mute, l'archeologo fa talvolta appello ad altre scienze come l'ethnologia, la sociologia o le scienze ausiliarie della storia come numismatica per interpretare le tracce del passato. Con questo spirito è concepita la Sala d'Archeologia Comparata all'inizio del XX secolo da Henri Hubert e Marcel Mauss che desiderano illustrare “ la storia ethnografica dell'Europa e dell'umanità” fondata sullo studio del “fatto sociale totale” dalle origini dell'uomo fino all'inizio del Medioevo.

Fra le numerose collezioni presentate ricordiamo :

Una delle collezioni europee fra le più importanti per numero e qualità relativa all'Egitto predinastico.

L'insieme di sculture e oggetti più rappresentativo in Francia della civilizzazione Iberica dall'Età del Ferro fino all'Epoca Romana.

Uno degli insiemi più ricchi al mondo illustrante l'abilità e artistica dei metallurgisti dell'Età del Ferro in Asia Occidentale (necropoli di Koban, Caucaso).

Un insieme raro evocante il periodo delle Grandi Migrazioni nei primi secoli della nostra era (mobili di una tomba di Kertch, Crimea, Ucraina).

Oggetti ethnografici di terracotta, osso, legno o vimine intrecciato provenienti d'estremo Oriente (Indonesia, Cina, penisola indocinese) o d'America.

Per saperne di più : Le Musée des Antiquités Nationales, catalogo delle Collezioni. Ed RMN

Edizione in francese e/o inglese in vendita in libreria.



IL CASTELLO DI SAINT GERMAIN EN LAYE

